

## I COMMENTI

## La crisi è sparita Così la sinistra ci ha buggerato

di RENATO FARINA

**B**isognerebbe ingrandire le parole che seguono e stamparle su dei manifesti. Se fossimo graffitari, andremmo in giro come una volta provò Giovanni Guareschi a scriverle sui muri (...)

(...) (ma a noi ci beccherebbero subito).

Vi ricordate la storia del declino? Le tabelle con le frecce all'ingiù? Le inquadrature delle periferie e della spazzatura? Erano panzane. È ufficiale. Lo dice la Bibbia di Prodi: Repubblica; per la firma del suo profeta più acuto e onesto fino alla sfacciataggine: Ilvo Diamanti. «È probabile che la retorica del declino racconti un paese, almeno in parte, immaginario. Visto che, poi, la diffusione di beni immobili e di consumi vistosi (e costosi) suggerisce una realtà diversa. Dove i comportamenti tradiscono un benessere diffuso, in ampi strati della società». Continua: «(L'Italia) indulge nella retorica del declino e della pauperizzazione. Ma senza crederci davvero. Per inerzia o per artificio. O per tecnica politica: per accrescere il malessere dei cittadini. Contro la Destra che stava al governo».

Tale e quale quanto scriviamo da anni, magari più da poveri cristi anzi da cristi pauperizzati, venendo presi per bigotti del berlusconismo. Ci hanno ciulati, come dicono in Brianza. In italiano si potrebbe tradurre eufemisticamente: ciurlati. Ora ce lo raccontano, come se ci offrissero un'orzata al bar, sicuri che beviamo pure questa e gli facciamo anche i complimenti. Che analisi lucida, bravi. Al diavolo. Bisognerebbe rovesciare il banco del barista, ma noi siamo gente pacifica, al massimo lo scriviamo qui, nessuno dei nostri va in piazza a tirare molo per poi pentirsi dopo vent'anni.

Di certo, se la politica fosse un gioco

serio come il calcio, parlerei di una cupola, di un sistema d'opinionisti che si è infilato nelle budella del popolo, per drogarne il voto. Altro che Moggi, poveretto, un dilettante. Se le lezioni fossero trattate con la compunzione dei sorteggi arbitrari manipolati, bisognerebbe chiamare un commissario straordinario, l'Unione dovrebbe restituire lo scudetto e ripartire dalla serie B. Intanto, come minimo si dovrebbe rifare il campionato. Ma non si usa, la politica non torna indietro. Chi si prende il potere,

una volta incadregato, può persino rivelare i suoi trucchi, con l'aria di chi da lì non lo sposta nessuno. Il potere è così: si autogiustifica. E funziona come una calamita: attira tutti a sé, come trucioli di ferro, li incolla, e domina.

Che facciamo allora? Imparare l'arte e metterla da parte, e intanto confidare nel monito della nostra infanzia: San Giovanni non fa inganni. (In dialetto non so come si scrive). Confidando che in fondo alla storia c'è una giustizia, certe cose si pagheranno, e - più presto che tardi - chi si è insaccociato l'Italia con tutte le sue istituzioni, le dovrà restituire ai proprietari: i cittadini, i quali memori della turlupinatura eccetera. Speriamo, ma non è che siamo tanto convinti. Li conosciamo: quelli hanno in mano la carta stampata e sempre di più si impossesseranno dell'etere. Ma noi non ci arrendiamo lo stesso, loro hanno i cannoni, noi proveremo a farci prestare la fionda da Davide.

Da dove nasce questa mia intemperata? Torno sul luogo del delitto. Sulla confessione scritta, argomentata e firmata in prima pagina da Ilvo Diamanti,

nella sua luccicante sceneggiata settimanale. Titolo: «Il senso del declino che frena il futuro». È una lettura che in un primo momento è scivolata via come un gazzosino. Brillante, magari con una punteggiatura che sembra il tic da catena di montaggio raccontato da Giorgio Gaber, ma convincente, convincentissima. La reazione istintiva è stata: era ora. Finalmente. Finalmente, anche chi lo ha cavalcato ammette: il declino è un sentimento, non è una matematica dei redditi o dei patrimoni. È uno stato d'animo, ed in Italia è stato indotto dalle sinistre per rendere insopportabile la destra onde buttarla giù.

Il colpo è riuscito. L'affermazione, dimostrata al millesimo, non viene da un cronistello, ma dal sociologo-editorialista più autorevole della pattuglia di Repubblica. Diamanti fornisce altre considerazioni, che non osiamo banalizzare con la nostra prosa baiadera. Il professore spiega che questo tipo di predica-